

«A mari usque ad mare»

Cultura visuale e materiale dall'Adriatico all'India

a cura di Mattia Guidetti e Sara Mondini

## Riflessi dei rapporti italo-russi del Seicento e Settecento sul patrimonio iconografico dei Balcani

Magdalena Stoyanova

(Bulgarian Academy of Science, Sofija, Bălgarija)

**Abstract** Easel paintings recovered in the last decades in Italy and in the Balkans disclosed surprising evidence about the role of Russia and Orthodox enclaves in anti-Turkish military and ideological mobilization of Christians during the seventeenth and eighteenth centuries. The novelties match the unusual political engagement of Orthodox painters as well as their original responses to the challenges of Italian Renaissance and Baroque, ranging from transformation of themes and compositional designs to upgrading of materials and techniques. In order to elucidate the historic background and the concrete ways of this rapprochement between Western and Orthodox methods, little known testimonies provided by Russian and Balkan archives are compared with the results of technical and technological investigations carried out in Eastern Europe. They demonstrate that the occidentalization of Balkan iconography occurred under the spiritual guidance of the Kiev and Moscow Theological Academies and was technically assisted by the czar painters, while the practical organization was carried out by the Russian monarchs' agents in Italy: Caretta, Bozis, Beklemišev, Raguzinsky and Orloff.

**Keywords** Theodoros Poulakis. Balkan art. Armory school.

I contatti interecclesiastici, commerciali e diplomatici italo-russi, i cui primordi risalgono alla cristianizzazione della *Vecchia Rus'*, con capitale Kiev, avevano già tracciato attorno alla metà del Seicento un importante asse nella politica europea. In Russia essi sono stati oggetto di dettagliati studi sin dalla metà dell'Ottocento (cfr. Kapustin 1852; Veselago 1875; Bantyš-Kamenskij 1896; Ul'janizkij, 1, 1899; Kapterev 1885; Šmurlo 1922; Semenov 1859; Ol'denburg 1907-1911) arricchiti – in epoca sovietica – di nuovi dati e sottoposti a riesame analitico, particolarmente da Krylova (1939), Šarkova (1971, 1981), Sibireva (1981), Timofeev (1980), dando origine – nel periodo post-sovietico – a una miriade di pubblicazioni focalizzate su particolari aspetti storici, tematici, intersettoriali o interdisciplinari: ad esempio Androsov (1996, 2013), Pyatnizkij (1993, 1995), Talalay (2006, 2011, 2013), Gusević D. e I. (2003, 2010) o Yastrebov (2015).

Tutte queste imponenti raccolte archivistiche e analitiche russe e dei Paesi balcanici che riguardano direttamente gli Stati Italici sono ancora

scarsamente utilizzate dagli studiosi italiani, anche se tra storici e filologi l'interesse non si è mai spento (cfr. Berti 1957; Lo Gatto 1971; Giraud 1991; Strada 1995; Di Filippo 2005).

L'intensificazione dei contatti bilaterali dal secondo dopoguerra in poi, e particolarmente dagli anni Ottanta, vide promuovere anche in Italia le indagini sugli scambi commerciali e civili, nonché l'apertura verso il settore dei beni culturali (ad esempio da Pirovano 2003; Tonini 2006; Talalay 2013), ma la loro documentazione e preservazione - per essere veramente scientifica ed efficiente - necessiterebbe di molto più dialogo e coordinamento da entrambe le parti.

In questa occasione vorrei sinteticamente presentare nuovi elementi emersi proprio grazie alla collaborazione internazionale, che aiutano a capire meglio le premesse storiche e le vie per le quali nella pittura seicentesca e settecentesca dei Balcani furono introdotti repertori tematici, composizioni iconografiche e arsenale tecnico-artistico di tipo occidentale, dando origine alla cosiddetta *frijazhskaja maniera*, ovvero 'maniera all'occidentale'.

Bisogna ricordare innanzitutto che, sul piano teocratico, a differenza della Chiesa cattolica, che iniziò a disconoscere quella orientale con lo scisma del 1054, l'appartenenza all'orbita della cultura bizantina, in Russia, fu sempre considerata sacrosanta e non poté essere sradicata neppure dall'occidentalizzazione del Paese (cfr. Bulgakov 1857-1888; Golubinskij 1901, 1904; Kapterev 1885, 1887, 1909). Tutti i sovrani russi si sono ritenuti legittimi discendenti dell'imperatore bizantino e la Chiesa russa fu l'unica, tra le altre ortodosse, a mantenere, per quasi cinque secoli (1453-1917), la gerarchia e la struttura canonica e liturgica Chiesa-Stato dell'Impero bizantino.

Nonostante il profondo divario e il gelo che seguì l'Unione fiorentina, di cui più recentemente si è occupato Talalay (2011, cfr. Stoyanova 2011b), l'esistenza d'interessi e obiettivi comuni tra la Russia e gli Stati italici creò delle premesse che favorirono non solo l'allacciamento di contatti commerciali (oltre ai già citati, cfr. Rutenburg 1971, pp. 178-181), ma anche l'avvicinamento e il dialogo in campo politico e culturale. Questo processo ebbe inizio dopo la sconfitta dei tartari, quando la Russia riuscì a consolidarsi e a diventare un potere militare al quale gli Stati europei iniziarono a indirizzare istanze di sostegno contro la minaccia ottomana.

Sebbene con l'incoronazione di Aleksej Mikhajlovič (1645-1676) gli interessi politici russi in Europa del sud e nella penisola appenninica s'incenstrarono sempre di più sulla guerra contro la Porta, fino all'epoca di Pietro I, Mosca non si lasciò coinvolgere direttamente nell'offensiva bellica accanto agli europei. La corsia privilegiata nell'estensione e nel rinforzo delle sue posizioni all'estero fu quella ideologica, fondata sulla fede o lingua comune con le chiese ortodosse dei Balcani (Golubinskij 1871; Kapterev 1885), del

Mediterraneo, e delle aree di contatto o 'd'altra fede', le quali tradizionalmente cercavano protezione sotto la corona e la croce russa.

Impegnata anche da Pietro I e Caterina II a contrastare l'espansione turca in Europa, la Russia – oramai stabilmente presente sul territorio dei Balcani e del Mediterraneo – continuò la politica dell'ortodossia e del panslavismo, proteggendo con tutti i mezzi militari e diplomatici dai musulmani, ma anche dalle pressioni del proselitismo dello Stato della Chiesa, sia gli ortodossi assoggettati sia le loro enclavi di lingua slava, greca o araba dislocate nell'Occidente e nel Mediterraneo (cfr. Ul'janizkij, 1, 1899; Šmurlo 1903; Lefort 1837-1838). Il supporto russo si concretava nell'invio di doni, in apertura di agenzie, consolati e scuole, oppure in visite personali dei sovrani (Barsukov 1885-1887; Ul'janizkij, 1, 1899; Dell'Agata Popova 1984; Gusević 2003, 2010).

Come si può desumere dalle carte d'archivio conservate in Russia e nei Paesi balcanici, la questione dell'ortodossia, nella quale Mosca aveva riservato per sé il ruolo di Terza Roma, aveva assunto un'ampiezza che spaziava dai più semplici diritti civili e dalla preoccupazione per la documentazione e preservazione del patrimonio archeologico e artistico nelle diaspore ortodosse fino agli aspetti teologici più sottili. In Russia non si differenziava tra i fedeli ortodossi all'interno dell'Impero ottomano e quelli delle diaspore in Occidente (Solov'ev 1851-1879; Dell'Agata Popova 1980, 1992; Maltezou 1989, 2000; Baić 2009).

Altrettanto alte erano le aspettative di queste enclavi che vedevano nella Russia di allora l'unica speranza per liberarsi dagli ottomani. Una quasi sconosciuta pittura (fig. 1) di Theodoro Poulakis (1620-1692), parte di un imponente ciclo biblico iniziato attorno alla fine del Seicento, ma completato, sembra, dai suoi allievi (fig. 2) (Economopoulos 1997; Stoyanova 2006, 2015), rende chiaramente idea di questa reciprocità.

Essa rievoca gli eventi occorsi al tempo delle alleanze antiturche (Yastrebov 2015, p. 14) attraverso l'uso allegorico degli attributi e l'accentuate somiglianza delle figure bibliche a personaggi reali della fine del Seicento. L'attenta lettura della composizione, alla luce di quel contesto, lascia identificare il potente 'viceré' sul trionfante carro accanto al leone della Serenissima proprio con la Russia, ovvero con Pietro I, promotore e firmatario del trattato per aiuto reciproco concluso nel 1697 tra l'imperatore, la Russia, e Venezia, anche noto come l'Unione di Vienna. Nonostante questa alleanza – obiettivo principale di Pietro I – non venne realizzata, essa, come noto, diede l'avvio a grandi riforme riguardanti innanzitutto lo Stato, le istituzioni pubbliche, la cultura, e portò allo sviluppo del commercio e all'apertura di consolati russi all'estero. Tuttavia, l'arrivo in Russia di maestranze estere tra cui molti italiani, e le predisposizioni dello zar a favore dell'avvicinamento del Paese al mondo occidentale, ebbero come conseguenza la spaccatura della società in 'pro europei' e 'Vecchi



Figura 1. *Giuseppe viceré d'Egitto*. 47,4 × 51 cm. Ciclo veterotestamentario di Teodoro Poulakis, esposto al Castello De Wijenburg (Inv.N. WB5963) dal 1980 al 1990, ora in ubicazione sconosciuta (fonte: Ferry Herrebrugh)

Credenti' (Kapterev 1887, 1909), una partizione che ebbe ripercussioni anche sull'arte sacra russa e dei Paesi ortodossi dei Balcani.

Questo fu uno dei primi cicli ispirati alle incisioni occidentali che apparvero quasi contemporaneamente nelle chiese di Tol'čkov e del Profeta Elia a Jaroslavl' (Grabar 1966), a Kiev e a Bogiani (Mikhajlovič 1966, 1967), ma anche a Creta, nel monastero Ghonijas/Kissamos e a Corfù, nella Santa Trinità greca o nel monastero Dochiar del Monte Athos (Millet 1927), introducendo nella pittura su tela, tavola e parietale temi, composizioni, impostazioni e tecniche insoliti per la tradizionale arte ortodossa (Filatov 1986; Stoyanova 2015). Quanto al probabile committente e alla destinazione dell'intero ciclo, che si contraddistingue per un abbondante uso dell'oro e una ricca tavolozza di pigmenti e materiali ausiliari applicati secondo metodi innovativi, all'occidentale (Stoyanova 2006, 2015), sarà utile rammentare che, nel 1703 si trasferì in Russia da Ragusa Sava Vladislavič Raguzinsky, divenuto poi uno dei maggiori promotori del commercio estero russo, nominato anche ambasciatore russo a Roma e in Cina. Egli era particolarmente vicino a Pietro I, gli procurava opere d'arte dai migliori artisti di Roma e Venezia; aiutava pittori russi venuti a studiare a Firenze (Ul'janizkij 1899, 1, p. 31, Bantyš-Kamenskij 1896, p. 217), spediva navi cariche di merce, aveva uffici e intratteneva un intenso scambio con Italia e Dalmazia (Veselago 1875, p. 302). Sua fu l'idea di incitare gli slavi dei Balcani a rivoltarsi contro l'oppressore Turco (Ul'janizkij, 1, 1899, Dučić 1942). Ad ipotizzare un suo coinvolgimento nella committenza del qui discusso ciclo biblico, iniziato dal Poulakis alla vigilia dell'atteso viaggio di Pietro I in Europa, induce il fatto che altre opere (fig. 2) riconducibili



Figura 2. *La morte di Davide davanti a Cristo e Maria*. Pittura su tavola. Chiesa della Santa Trinità a Mostar. Si confronti, in particolare, il viso di Davide e l'arredo attorno a lui con il dipinto al Museo Correr di Venezia (fig. 3) (fonte: Rizvić 2009)

a questo pittore (e alla sua scuola) si sono conservate in Bosnia-Erzegovina (Rizvić 2009), il Paese di origine di Sawa V. Raguzinsky, sposato con una veneziana e rimasto fino alla morte (1738) in ottimi rapporti con la comunità greca di Venezia (Yastrebov 2015).

Ritornando ai rapporti diplomatici italo-russi è da notare che verso la fine del 1710 a Venezia arrivò il primo agente commerciale russo, Matteo Caretta, e il 2 marzo 1711, in qualità di console russo nella città lagunare venne ufficialmente accreditato il residente Demetrio Bozis, esperto in commercio. L'apertura quasi contemporanea sia dell'agenzia commerciale sia del consolato fu preceduta dall'intensificazione dei contatti tra Russia e la Serenissima da una parte, e tra la comunità ortodossa e le autorità cittadine di Venezia dall'altra.

Sull'attività segreta degli agenti russi Caretta e Bozis, sostituiti poi da Raguzinsky e dal Beklemišev (Yastrebov 2015, p. 16), finora negli archivi italiani sono emersi solo scarsi indizi. Le relazioni di entrambi, spedite al cancelliere Golovkin, erano di carattere esclusivamente politico (Ul'janickij 1899, p. 23). Da queste risulta che il compito del primo era di convincere il governo veneziano, il papa ed altri stati italiani ad aderire alla guerra contro il Turco, mentre l'oggetto principale dell'attività del secondo era di mantenere contatti con montenegrini, albanesi e bosniaci, incoraggiarli a combattere il Turco, aiutarli con denaro e via dicendo.



Figura 3. Theodoros Poulakis (e bottega?), *La Nascita di Cristo*. 46 × 65 cm, firmata. Venezia, Museo Correr (fonte: Museo Correr)

È ovvio che Pietro I nella sua offensiva contro la Porta contava sul supporto dei popoli soggiogati, nonché su quello della Serenissima. Venezia era il centro più comodo da dove poteva essere diffusa la propaganda politica verso i Balcani. Le comunità ortodosse in Italia erano già da tempo entrate nel mirino d'interesse dei viaggiatori russi. Il conte P'etr A. Tolstoj, che alla fine del diciassettesimo secolo si trovava in Italia, raccolse nel suo diario (Tolstoj 1992) particolari sulle pratiche religiose in numerose chiese, tra le quali anche la Chiesa ortodossa di Venezia, mentre altri criticarono aspramente i tentativi della cattolica Serenissima di ostacolare il libero esercizio della confessione 'scismatica' (Charcare 2006, p. 115). Nel 1663 l'arcivescovo di Filadelfia, Meletios Chortatsis (1657-1677), accolse inviati del re russo incaricati di raccogliere notizie sulle varie forme di discriminazione degli ortodossi da parte delle autorità veneziane.

Questa preoccupazione non venne mai meno negli anni successivi e la politica di Pietro I mantenne piena continuità con quella di suo padre. Al principio del diciottesimo secolo, quando l'arcivescovo di Filadelfia, Meletios Tipaldos, con l'approvazione della Repubblica di Venezia e del pontefice romano, tentò di imporre alla Chiesa ortodossa di Venezia il dogma romano-cattolico e di sottometterla alla giurisdizione del papa.

La Confraternita greca fece ricorso a Pietro I, ritenuto l'unico protettore affidabile per gli ortodossi fuori patria.

Nella sua prima lettera a Golovkin, Caretta informa della visita effettuata presso il nunzio papale, il quale lo avrebbe rassicurato nella viva partecipazione del papa alle cause comuni dei cristiani e di essere pronto a fare tutto il possibile per l'alleanza sacra contro il nemico comune. Caretta racconta anche di essersi incontrato con l'ambasciatore maltese a Venezia per discutere la partecipazione di Malta in un'eventuale guerra contro gli Ottomani. Il suo contributo fu piuttosto modesto: egli non si sbilanciò nelle trattative per il rifornimento di *caperi*<sup>1</sup> per combattere la marina turca. Per quanto concerne i rapporti con albanesi, bosniaci e montenegrini,<sup>2</sup> i risultati ottenuti non erano rilevanti, a causa della scarsa disponibilità di soldi, armi e comandanti militari. In una lettera a Golovkin del 22 agosto 1711, Caretta esprime il suo scetticismo riguardo le intenzioni del governo veneziano e del papa di intraprendere effettivamente qualcosa a favore dell'Alleanza: avrebbero aspettato piuttosto di vedere lo sviluppo e l'esito dell'offensiva russa. Nella città lagunare si sarebbe in seguito sparsa la voce delle recenti vittorie dei turchi e vi sarebbe perfino sorto un partito che sconsigliava di confrontarsi militarmente con la Porta. Quanto ai *caperi*, Caretta consigliava «di aspettare, perché nella laguna vi sono già parecchi francesi, 'insoliti' e in grado di attaccare la flotta russa. Inoltre bisogna aspettare la decisione della Serenissima per non causare inutilmente allarme, collocando corsari russi nelle acque veneziane» (Ul'janizkij, 1, 1899, p. 24 nota 1).

Sebbene convinto della compiacenza dei veneziani verso Sua Maestà lo zar di Russia, egli riteneva che «finché questi signori veneziani non Vi siano de facto alleati, bisognerà attendere con i tre progetti: quello del lancio di *caperi*, quello della chiesa dei greci e quello di istigare una sollevazione in Albania» (p. 214).

La corrispondenza tra la cancelleria di Golovkin e Caretta relativa al 13 agosto 1712 (p. 215), dove si precisa che dei 3000 ducati d'oro consegnatigli agli albanesi, ai montenegrini e a Miloradović, 500 spettano al colonnello Miloradović, è la prima testimonianza dell'ammontare dei finanziamenti russi per gli ortodossi rivoltosi.

Dal 1711 anche la corrispondenza del Bozis si riferiva esclusivamente agli affari con la Turchia e ai rapporti politici con l'Albania, Montenegro, l'Epiro, ecc. Da essa risulta che il suo vero compito era di incoraggiare le popolazioni dei Paesi balcanici alla lotta contro l'Impero ottomano. In una lettera del 29 agosto 1713, inviata per suo tramite a Pietro I in nome del vescovo Comneno di Fere, si esprimeva profonda delusione per la pace

1 Mezzi navali militari.

2 Tra cui il colonnello Miloradović in Montenegro ed il vescovo Zmaević.

fatta con la Porta, dato che vi era già un esercito di oltre 50.000 persone pronto a «sollevarsi contro il nemico della croce di Cristo».

Nel 1713 anche Caretta comunicò alla Commissione per gli affari esteri russa di fare «tutto il possibile per l'Alleanza in Montenegro ed Albania, ma che Venezia non intende unirsi a causa di impegni presi precedentemente con lo zar» (Ul'janickij 1899, pp. 25, 214-215).

Nel frattempo, nel gennaio 1716, incaricato degli affari commerciali russi a Firenze e a Venezia divenne Pietro Beklemišev, ma il 28 febbraio 1720 egli fu richiamato in Russia e l'ufficio venne svuotato. Il 27 ottobre anche Bozis si ritirò in Russia.

La tutela sui *guardmarinai* e sui quattro studenti, i Semennikov, e i due pittori Roman e Ivan Nikitin, che si trovavano a Firenze, fu affidata a S. Raguzinsky (cfr. Ul'janickij 1899, pp. 22-37; Krylova 1939, pp. 56-82).

Caterina II seppe, come Pietro I, sfruttare astutamente l'arte sacra nella sua politica estera e non solo inviò moltissime donazioni agli ortodossi fuori Russia (Solov'ev 1851-1879; Ul'janickij 1899; Dell'Agata Popova 1984), ma incaricò il suo favorito, Orloff, dell'organizzazione di scuole per pittori nell'area dei Balcani, a sostegno ideologico delle Missioni negli Arcipelaghi.

La presenza russa come unico garante per la sopravvivenza delle popolazioni slavo-ortodosse del sud europeo, fino alla fine dell'epoca 'russa' - la Rivoluzione d'Ottobre - fu costantemente rinnovata dalla Chiesa ortodossa russa attraverso l'Accademia Teologica di Kiev e di Mosca, oppure con le sue rappresentanze territoriali.<sup>3</sup> Per il fatto di incarnare sotto forma di immagini, le infinite controversie tra ortodossi slavi, greci, uniati e cattolici, quello dell'arte sacra divenne un settore particolarmente sensibile.

Moltissimi pittori dalle aree di contatto dei Balcani perfezionarono la professione a Kiev o a Mosca. Viceversa, dalla Russia e dall'Ucraina nel vescovado di Karlowitz e nelle aree adiacenti arrivarono maestri russi e ucraini come Grigorij Gerasimov, Jovan Vasil'evič, Vasilij Romanovič. Nelle aree dei Balcani lavorarono anche i pittori russi Nazarij (1629), Jakov Gavrillov (1641), Nikita (1642), Vasilij Jur'evič (1723, 1733-34, 1753), Vasilij Dmitrievič (1776-78)(Komaško 2003a). Icone di evidente ispirazione moscovita sono conservate nelle chiese bulgare di Macedonia ed Albania, dove la dolcezza dei visi 'alla Simeon Usciakov' non tardò a diventare una moda, ma anche un'arma, contro le ingerenze spirituali. La Scuola dello zar, il *Montparnasse* della pittura russa, grazie a Simeon Usciakov, ai maestri stranieri, ed ai loro allievi, fu fondamentale all'assimilazione dei concetti occidentali dagli iconografi dei Balcani (Komaško, Golikov 2001, 2003b; Pirovano 2003). Particolare merito in tal senso è riconosciuto all'armeno

---

3 Di tale ruolo erano investite anche le compagnie commerciali russe create con il sostegno dei monarchi russi.

d'Isfahan, Bogdan Saltanov, che s'ipotizza abbia studiato arte anche in Italia, oltre che nei Paesi nordici (Komaško 2003b; Stoyanova 2011a, 2011c). Il pittore della Scuola dell'Armeria, Tihan Ivanov Filatev<sup>4</sup> nel 1687 dipinse per il monastero serbo Velica Remeta<sup>5</sup> l'icona dei tre gerarchi assieme a Spiridon Grigor'ev, Ivan Maximov e Leontij Stepanov (Stoyanova 2015). Il loro autografo si legge anche su un'icona despotica sempre a Velika Remeta datata 1697. Dai loro collaboratori è firmato il calendario sacro (*menologhio*) donato da Pietro I al cappellano della chiesa dei Greci a Venezia, Gherasimos, ora nella pinacoteca del Vaticano (Komaško 2003a).

A un altro dei pittori dello Zar, Kiril Ulanov, assieme al fratello Vasilij, furono ordinate icone per i Principati Romeni. Di mano loro sono le icone della Madre di Dio e del Pantocratore per l'iconostasi della chiesa di Sant'Elia a Suceava ed in altre chiese romene: a Humor e a Radauți (San Nikola), etc. (Komaško 2003a).

Il patriarca serbo Arsenij IV, seguendo l'esempio del consiglio *Stoglavyyj*, tenutosi un secolo prima in Russia, introdusse nel 1742 un decreto atto a disciplinare severamente le arti applicate ad uso ecclesiastico, ridefinendo i criteri professionali e privando della licenza chi non fosse all'altezza del suo mestiere. L'esempio da seguire in questa complessa fase d'occidentalizzazione della pittura ortodossa non era, come erroneamente scrivono alcuni autori, direttamente l'arte occidentale, ma la sua interpretazione per opera dei pittori dello Zar.

Nel 1758 a Hopovo giunse il 'moler' Vasilij Romanović, formato in pittura ed iconografia presso la Lavra di Petcer a Kiev. Lì aveva dipinto da giovanissimo, nella chiesa di San Nikolaj Naberežnyj, l'*Apocalisse* ed il *Giudizio*, con colori ad olio. Da Hopovo egli si trasferì a dipingere nelle chiese di Schiavonia (Slovenia) e di Croazia e poi, attorno al 1766, ritornò a Hopovo. Alla sua mano sono attribuite le icone dell'iconostasi di Slatinska Drenoviza e di Kostajnica, il cui stile 'occidentalizzante' come quello dei disegni portati da Kiev, si impose come riferimento in più punti per le generazioni successive di pittori operanti lungo tutta la costa alto-adriatica, fino all'Ungheria e a Banat.

La storia dell'arte sacra italiana s'intreccia in vari modi con questi complessi processi nei Paesi limitrofi. Per la presenza di comunità ortodosse di lingua greca, slava, ebraica e araba sul proprio territorio, l'Italia fu direttamente coinvolta nelle vivaci dispute tra le varie correnti della cristianità levantina attorno alle concrete modifiche da apportare ai tradizionali schemi e metodi figurativi. Il folgorante periodo rinascimentale non poteva rimanere ignorato neppure dai più tenaci conservatori e indusse a

4 Documentato tra 1675-1731. Negli anni 1684-1686 lavorò con Fëdor Zubov ed altri sulle icone del ciclo passionale nella cattedrale *Smolenskaja* del monastero moscovita *Novodevicij*.

5 In Fruška Gora, Srem.

ripensamenti e ad interventi atti ad avvicinare la tradizionale iconografia post-bizantina ai gusti ed alle mode dell'epoca. Le nuove impostazioni nella composizione, nella prospettiva, nella resa plastica e, in particolare, la diffusione della stampa e dell'incisione nell'arte italiana ed europea furono accolte ad Est come rivali con cui competere (Deluga 2014). Le bibbie del Piscatore, di Weigel, etc., stampate nei Paesi occidentali e riccamente illustrate con incisioni, assieme ai libri d'arte,<sup>6</sup> divennero le fonti più diffuse di prototipi latini da assimilare (Deluga 2000).

Il ruolo dei pittori 'scismatici' di Venezia – crogiolo di svariate tradizioni culturali – nella rielaborazione secondo i canoni ortodossi e nella diffusione a est delle sfide artistiche e delle tecniche occidentali appare sempre più inequivocabile. Ancora più sorprendente risulta la committenza russa già ai tempi di Raguzinsky. Mancano, purtroppo, sia sistematiche indagini tecnico-scientifiche, sia documentazioni affidabili per poter approfondire questo filone di inchieste.

Del tutto diverso appare l'approccio in Russia e in Europa dell'Est, dove i sintomi dei cambiamenti alla *frijazhskaja* (alla maniera occidentale) nell'introduzione di nuovi materiali e tecniche vengono da decenni rilevati attraverso studi tecnico-tecnologici altamente qualificati (cfr. Stoyanova 2015). Per quanto riguarda concretamente i Balcani,<sup>7</sup> si è potuto stabilire ad esempio che il passaggio dalla classica tempera verso tecniche miste iniziò già attorno alla fine del Seicento, grazie ai contatti con il Levante, l'Eptanesio, l'Italia, la Germania, ma soprattutto grazie all'entrata della Russia sulla scena europea. Icone splendidamente dipinte della scuola dell'Armeria giunsero in Serbia assieme a maestri russi e a trattati tecnici già nel 1699,<sup>8</sup> e nel corso dei decenni successivi i loro elementi tecnici<sup>9</sup> e decorativi furono lentamente assimilati dai maestri locali, accanto agli influssi provenienti da nord e da sud. Senza esagerare si potrebbe affermare che per gli interi territori dei Balcani, dall'Epiro fino a Trieste e ai Principati romeni, la Russia – di cui faceva parte l'odierna Ucraina – ebbe un ruolo fondamentale nel tragitto verso sistemi di valori occidentali. Sremski Karlovzi e poi Novi Sad, sedi patriarcali e vescovili, funsero da centri ideologici in queste trasformazioni che toccarono pure le terre italiche: Trieste, Venezia, Ancona, e quelle degli Asburgo: Vienna, Graz e Postojna in Slovenia. Fu grazie alle singolari occasioni presentatesi in quell'epoca

6 Chiamati dagli *zografi* ortodossi *kuschbuschki* o *abbecedari*.

7 Risultati emersi durante la mia missione scientifica a Novi Sad novembre 2014, resa possibile grazie alla collaborazione di Gallerija Matiza Srpska ed a finanziamenti da COST TDP1201.

8 Ad esempio nel monastero di Racoviza, vicino a Belgrado (Bentchev 2004).

9 Tra questi la sperimentazione di tecniche miste che utilizzano contemporaneamente tempera ad uovo, emulsioni e/o legante oleoso.

e in quell'area che forme artistiche dell'Europa occidentale, della Russia, dell'Ucraina, d'Istanbul, della Valacchia, Moldavia, Transilvania, Banat e delle aree del sud dei Balcani poterono fondersi con elementi della Scuola dell'Eptanesio in un insieme singolare, le cui estensioni e memorie sono ancora da raccogliere e analizzare.

## Bibliografia

- Androsov, Serghej O. Андросов, Сергей Олегович (1996). «Петр Великий в Венеции» (Pietro il Grande a Venezia). In: *Window on Russia = Papers from the V International Conference of the Study Group on Eighteenth-Century Russia* (Gargnano, 1994). Roma: La Fenice edizioni, pp. 19-27.
- Androsov, Serghej O. Андросов, Сергей Олегович (2013). *От Петра I к Екатерине II* (Da Pietro I a Caterina II). Sankt-Peterburg: Dmitrij Bulanin.
- Baić, Jovo Баич, Йово (2009). «Граф Савва Владиславич как предтеча славянофильства и основоположник сербско-русских духовных связей» (Il ruolo del conte Sawa Vladislavic per il consolidamento del panslavismo e dei rapporti serbo-russi) [online]. *Русская народная линия*. Disponibile all'indirizzo [http://ruskline.ru/analitika/2009/07/09/graf\\_savva\\_vladislavich\\_kak\\_predtecha\\_slavyanofilstva\\_i\\_osnovopolozhnik\\_serbsko-russkih\\_duhovnyh\\_svyazej/](http://ruskline.ru/analitika/2009/07/09/graf_savva_vladislavich_kak_predtecha_slavyanofilstva_i_osnovopolozhnik_serbsko-russkih_duhovnyh_svyazej/) (2015-12-29).
- Bantyš-Kamenskij, Nikolaj N. Бантыш-Каменский, Николай Николаевич (1896). *Обзор внешних сношений России (по 1800г.)* (Rassegna dei rapporti esteri della Russia fino al 1800). 2 voll. Moskva: s.n.
- Barsukov, Nikolaj P. Барсуков, Николай Платонович (1885-1887). *Странствования Василья Григоровича-Барского по святым местам Востока с 1723 по 1747г.* (Il pellegrinaggio di Vassilij Grigor'evic Barskij attraverso i luoghi sacri dell'Oriente dal 1723 al 1747). 4 voll. Sankt-Peterburg: s.n.
- Bentchev, Ivan (2004). *Die Technologie in den griechischen und bulgarischen Malerbüchern des 16.-19. Jahrhunderts. Nektarij / Anonymus I und II / Dionysios von Phourna / Georgi Damjanov / Panagiotes Doxaras / Christofor Zefarovic / Zacharij Petrovic / Christo Jovevic / Cod. D. slavo 39 / Dico Zograf / Zacharij Zograf*. Recklinghausen: Museen der Stadt Recklinghausen.
- Berti, Giuseppe (1957). *Russia e stati italiani nel Risorgimento*. Torino: s.n.
- Bulgakov, Makarij P. Булгаков, Макарий. П. (1857-1888). *История русской церкви* (Storia della chiesa russa). 12 voll. Sankt-Peterburg: s.n.
- Charchare, Eleni Th. (2006). *Beni culturali russi nell'Istituto Ellenico di Venezia = A publication of the Interparliamentary Assembly on Orthodoxy*. Frontespizio e testo anche in greco, russo e inglese. S.l.: s.n. Dispo-

- nibile (in versione ridotta) all'indirizzo <http://eiao.org/wp-content/uploads/2014/03/VENETIA.pdf> (2016-06-01).
- Dell'Agata Popova, Doriana (1980). «La Nazione e la Chiesa dei Greci 'Uniti'». In: *Livorno. Progetto e storia di una città tra il 1500 e il 1600*. Pisa: Nistri-Lischi e Pacini editore, pp. 251-262.
- Dell'Agata Popova, Doriana (1984). «Due donazioni di Caterina II alle chiese greche di Livorno e di Porto Mahon». *Rivista di studi bizantini e slavi*, 3, pp. 343-363.
- Dell'Agata Popova, Doriana (1992). «Momenti e aspetti della presenza dei Greci 'uniti' a Livorno». In: Mastinu, R. (a cura di), *Livorno crocevia di culture ed etnie diverse: razzismi ed incontri possibili*. Livorno: Ed. San Benedetto, pp. 51-59.
- Deluga, Waldemar (2014). «Between Candia and Venice. The Role of European Engravings in the Iconographic Transformations of Post-Byzantine Painting in Greece». *Series Byzantina*, 12, pp. 75-109.
- Deluga, Waldemar (2000). *Sources latines de la gravure orthodoxe du XVIème et XVIIème siècles*. Disponibile all'indirizzo [http://rss.archives.ceu.hu/archive/00001142/01/150\\_1.pdf](http://rss.archives.ceu.hu/archive/00001142/01/150_1.pdf) (2016.06.01).
- Di Filippo, Marina (2005). «Per una storia dei rapporti fra il Regno di Napoli e l'Impero russo: materiali documentari dell'Archivio di stato di Napoli». In: Rizzi, Daniela; Shishkin, Andrej (a cura di), *Archivio italo-russo*, vol. 4. Salerno: Europa Orientalis, pp. 243-295.
- Dučić, Jovan Дучић, Јован (1942). *Гроф Сава Владиславић* (Il conte Sawa Vladislavic). Pittsburgh, (PA): s.n.
- Economopoulos, Harula (1997). «Un ciclo di dipinti con Le storie di Giuseppe di Theodoro Poulakis». *Thesaurismata*, 27, pp. 275-289.
- Filatov, Victor V. Филатов, Виктор Васильевич (1986). *Реставрация станковой темперной живописи* (Il restauro della pittura a tempera su cavalletto). Moskva: s.n.
- Giraud, Gianfranco (1991). «Venezia e la Russia 1472-1797: trionfi e tramonti a confronto». In: *Volti dell'Impero Russo = Catalogo della mostra tenutasi a palazzo Fortuny* (Venezia, 31 agosto 1991-6 gennaio 1992). Milano: Electa, pp. 53-62.
- Golubinskij, Evghenij E. Голубинский, Евгѣний Евсигнѣевич (1871). *Краткий очерк истории православных церквей. Болгарской Сербской и Румынской или Молдаво-Валахской* (Breve rassegna della storia delle Chiese ortodosse: la Bulgara, la Serba e la Romena o Moldavo-Valacca). Moskva: s.n.
- Golubinskij, Evghenij E. Голубинский, Евгѣний Евсигнѣевич (1901). *История русской церкви* (Storia della Chiesa russa), vol. 1, *Период первый Киевский или домонгольский. Первая половина тома* (Periodo primo di Kiev o pre-mongolico. Parte prima). 2a ed. Moskva: s.n.
- Golubinskij, Evghenij E. Голубинский, Евгѣний Евсигнѣевич (1904). *История русской церкви* (Storia della Chiesa russa), vol. 1, *Период*

- первый Киевский или домонгольский. Вторая половина тома* (Periodo primo di Kiev o pre-mongolico, parte seconda). Moskva: s.n.
- Grabar, Igor Грабарь, Игорь (1966). *О древнерусском искусстве* (Dell'antica arte russa). Moskva: Nauka.
- Gusević, Dmitriř; Gusević, Irina Гузевич, Дмитрий; Гузевич, Ирина (2003). *Великое Посольство* (La grande ambasceria). Sankt-Peterburg; Leningrad: Fenix.
- Gusević, Dmitriř; Gusević, Irina Гузевич, Дмитрий; Гузевич, Ирина (2010). *Первое европейское путешествие царя Петра: Аналитическая библиография за три столетия* (Il primo viaggio in Europa del re Pietro. Bibliografia analitica di tre secoli). Sankt-Peterburg: Dmitriř Bulanin.
- Karterev, Nikolaj F. Каптерев, Николай Федорович (1885). *Характер отношений Россіи къ Православному Востоку въ XVI и XVII столѣтіяхъ* (Il carattere dei rapporti russi con l'Oriente ortodosso nei secoli XVI e XVII). Moskva: s.n.
- Karterev, Nikolaj F. Каптерев Николай Ф. (1887). *Патриарх Никон и его противники в деле исправления церковных обрядов: Время патриаршества Иосифа* (Il Patriarca Nikon ed i suoi avversari nella rettifica dei riti ecclesiastici: Il patriarcato di Iosif), vol. 1. Moskva: s.n.
- Karterev, Nikolaj F. Каптерев Николай Ф. (1909). *Патриарх Никон и царь Алексей Михайлович* (Il patriarca Nikon e il re Aleksej Mikhailovic), vol. 1. Moskva: s.n.
- Karustin, Mikhail N. Капустин, Михаил Н. (1852) *Дипломатическія сношенія Россіи съ Западною Европою во второй половинѣ XVII вѣка* (I rapporti diplomatici della Russia con l'Europa Occidentale nella seconda metà del secolo XVII). Moskva: s.n.
- Komařko, Natal'a I. Комашко, Наталья Игнатьевна (2003a). «Около 100 статей по иконописцам второй половины XVII-первой половины XVIII вв.» (Circa 100 articoli sui pittori russi della seconda metà del secolo XVII - inizio XVIII). In: Kocetkov, Igor A. Игорь Александрович Кочетков (a cura di) (2003-2009), *Словарь русских иконописцев* (Dizionario degli iconografi russi). Disponibile all'indirizzo <http://bestobshenie.su/> (2016-06-09). Moskva: Indrik.
- Komařko, Natal'a I. Комашко, Наталья Игнатьевна (2003b). «Живописец Богдан Салтанов в контексте художественной жизни Москвы второй половины XVII века» (Il pittore Bogdan Saltanov nel contesto della vita artistica di Mosca durante la seconda metà del secolo XVII). *Древняя Русь. Вопросы медиевистики* (L'antica Russ'. Problemi della medievistica), 2 (12), pp. 44-54. Disponibile all'indirizzo [http://www.drevnyaya.ru/vyp/stat/s2\\_12\\_3.pdf](http://www.drevnyaya.ru/vyp/stat/s2_12_3.pdf) (2016-06-09).
- Komařko, Natal'a I.; Golikov, Valery (2001). «The Technological Peculiarities of the Russian Icon Painting of Second Half of 17th-18th centuries». In: Jolkkonen, Nina; Nikkanen, Helena (eds.), *Changes in Post-Byzantine*

- Icon Painting Techniques = ICOM Committee for Conservation Interim meeting of the Icon Research Area* (Copenhagen, 14-17 October, 2001). Copenhagen: The Valamo Art Conservation Institute, p. 45.
- Komaško, Natal'a I.; Golikov, Valery Комашко, Наталья Игнатьевна; Голиков, Валерий Платонович (2003). «Русская живописная икона второй половины XVII в. Экспериментальные исследования первых русских икон, созданных в масляной технике» (*L'icona russa dipinta della seconda metà del secolo XVII. Indagine sperimentale delle prime icone russe ad olio*). In: *V Грaбаревские чтения. Доклады, сообщения* (Grabarevskie chtenia, V). Moskva: ScanRuss, pp. 272-284.
- Krylova, T.K. Крылова, Т.К. (1939). «Россия и Венеция на рубеже XVII и XVIII вв.» (*La Russia e Venezia a cavallo tra i secoli XVII e XVIII*). In: *Ученые записки Ленинградского государственного педагогического института им. А.И. Герцена* (Edizioni scientifiche dell'Istituto pedagogico A.I. Herzen di Leningrad), vol. 19. Leningrad: s.n., pp. 43-47.
- Lefort, A.A. Лефорт, А.А. (1837-1838). *История царствования государыни императрицы Екатерины II* (Storia del regno dell'imperatrice Caterina II). 5 voll. Moskva: S. Selivanovsky.
- Lo Gatto, Ettore (1991). *Gli artisti italiani in Russia: Russi in Italia, dal secolo XVII ad oggi e Russi in Italia: Dal secolo XVII ad oggi*. Edizione a cura di Anna Lo Gatto. Milano: Libri Scheiwiller; Roma: Finmeccanica.
- Maltezou, Chrissa (1989). «Les Grecs devant Moscou - ville imperiale». *Studia Slavico-Byzantina et Mediaevalia Europensia*, 1, pp. 68-74.
- Maltezou, Chrissa. (2000). «Greci di Venezia al servizio della Russia nel Settecento». *Thesaurismata*, 30, pp. 167-173.
- Mariacher, Giovanni (a cura di) (1957). *Il Museo Correr di Venezia: dipinti dal XIV al XVI secolo*. Venezia: Neri Pozza.
- Mikhajlović, Radmila Михаиловић, Радмила (1966). «Утицај западноевропске иконографије на композиције 'Удовичина лепта' и 'Изгнање трговаца из храма' у српском сликарству XVIII века» (*L'influenza dell'iconografia occidentale sulle composizioni 'Udovichna lept'a' e 'Izgnagne trgovaza iz hrama' nell'arte serba del secolo XVIII*). *Zbornik Matize Srpske za likovne umetnosti*, 2, pp. 298-302.
- Mikhajlović, Radmila Михаиловић, Радмила (1967). «Le monastère Bodjani et le Theatrum Biblicum de Jan Vischer». *Zbornik Filosofskog faculteta*, 9 (1), pp. 279-294.
- Millet, Gabriel (1927). *Monuments de l'Athos*. Paris: E. Leroux.
- Ol'denburg, Serghej (a cura di) (1907-1911). *Россия и Италия. Сборник исторических материалов и исследований, касающихся сношений России с Италией* (*Russia e Italia: Raccolta di documenti storici e di indagini riguardanti i rapporti tra Russia e Italia*). 2 voll. Sankt-Peterburg.
- Pyatnizkij, Yurij A. Пятницкий, Юрий А. (1993). «Byzantine and post-Byzantine Icons in Russia I». *Vizantijskij Vremennik*, 54 (79), pp. 153-164.

- Pyatnizkij, Yurij A. Пятницкий, Юрий А. (1995). «Byzantine and post-Byzantine Icons in Russia II». *Vizantijskij Vremennik*, 56 (81), pp. 247-265.
- Pirovano, Carlo (a cura di) (2003). *Icone russe. Collezione Banca Intesa. Catalogo ragionato*. 3 voll. Milano: Electa.
- Rizvić, Selma (ed.) (2009). *Virtual Reconstruction of the Church of the Holy Trinity in Mostar* [video]. Bosnia: ETF Sarajevo. Disponibile all'indirizzo <https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cad=2&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKewis2PDW-ZfNAhUF0BoKchbAy8QFggjMAE&url=http%3A%2F%2Fh.etf.unsa.ba%2Fcrkva-sv-trojice%2Frevival.htm&usg=AFQjCNEQkJtn7LU5JjY43I1H0syJDgI6AA&sig2=cKk8Er8poMRFPt9r3-q3Iw> (2015-12-29).
- Rutenburg, Viktor I. Рутенбург, В.И. (1971). «У истоков политических связей России и Италии» (Alle radici dei rapporti politici tra Russia e Italia). In: *Труды Ленинградского отделения Института истории* (Contributi della sezione di Leningrad dell'Istituto di storia). 12 voll. Leningrad: s.n.
- Semenov, Aleksej Семенов, Алексей (1859). *Изучение исторических сведений о российской внешней торговле и промышленности с первой половины XVII столетия по 1858 г.* (Analisi dei dati storici sul commercio estero e l'industria russi dalla prima metà del secolo XVII al 1858). 3 voll. Sankt-Peterburg: Тип. I.I. Glazunova i co., pp. 21-28.
- Sibireva, Galina A. Сибирева, Галина А. (1981). *Неаполитанское королевство и Россия в последней четверти XVIII в.* (Il regno di Napoli e la Russia nell'ultimo quarto del secolo XVIII). Moskva: Nauka.
- Solov'ev, Sergej M. Соловьев, Сергей Михайлович (1851-1879). *История России с древнейшихъ временъ* (La storia russa dai tempi più remoti). 8 voll. Sankt-Peterburg: Tipografia Tovarishcestva 'Obshestvennaja pol'sa'.
- Stoyanova, Magdalena (2006). «I rapporti artistici tra Venezia, l'Albania ed il Levante alla fine del XVII secolo. Riscoperta un'altra icona di Theodoros Poulakis (1620-1692)». *Annali di Ca' Foscari*, 45 (1), p. 289-300.
- Stoyanova, Magdalena (2011a). *Arte russa in Italia. Nuove scoperte dalle collezioni Abamelek-Lazarev e Demidoff*. München: GRIN Verlag.
- Stoyanova, Magdalena (2011b). «Le prime icone russe in Italia». In: Boschetti, Giovanni (a cura di), *Quando l'arte racconta la fede: icone russe dal XVI al XIX sec = Catalogo mostra* (Brescia, Museo di Santa Giulia, 24 settembre-30 ottobre 2011). Brescia: Fondazione Brescia Musei.
- Stoyanova, Magdalena (2011c). «Armenian Gilt Leather and Silk in Europe, 15th-17th centuries». *Series Bizantina*, 9, pp. 201-218.
- Stoyanova, Magdalena (2015). *Spectral Investigation of Serbian Baroque Icons for their Scientific Documentation = Technical Report* (Ref. COST-STSM-TD1201-48807) [online]. DOI 10.13140/RG.2.1.3562.6087.

- Strada, Vittorio (a cura di) (1995). *I Russi e l'Italia*. Milano: Banco ambrosiano Veneto.
- Talalay, Mikhail G. Талалай, Михаил Г. (a cura di) (2006). *Русские в Италии: Культурное наследие эмиграции* (I russi in Italia: L'eredità culturale degli immigrati). Moskva: Russkij Put'.
- Talalay, Mikhail G. Талалай, Михаил Г. (2011). *Русская церковная жизнь и храмоздательство в Италии* (La vita ecclesiastica russa e la fondazione di chiese russe in Italia). Sankt-Peterburg: Kolo.
- Talalay, Mikhail G. Талалай, Михаил Г. (2013). *Россия-Италия: культурные и религиозные связи в XVIII-XX веках = Материалы международной научной конференции* (Неаполь, 3-4 октября 2011г.) (Russia-Italia: incontri culturali e religiosi tra Settecento e Novecento = Atti del Convegno internazionale [Napoli, 3-4 ottobre 2011]). Moskva: IVI RAN.
- Timofeev, Nikolaj I. Тимофеев Николай Иванович (1980). *СССР-Италия: культурные связи (история и современность)* (URSS-Italia: legami culturali [storia e attualità]). Moskva: Myjsl.
- Tolstoj, P'etr A. Толстой, Пётр Андреевич (1992). *Путешествие стольника П.А. Толстого по Европе (1697-1699)* (Il viaggio del nobile P.A. Tolstoj in Europa [1697-1699]). Edizione di L.A. Ol'scevskaja e S.N. Travnikov. Moskva: Nauka.
- Tonini, Maria Lucia (a cura di) (2009). *Il collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione Sovietica = Atti del Convegno* (Napoli, 2-4 febbraio 2006). Gaeta: Artistic & publishing company.
- Šarkova, Inna S. Шаркова Инна Сергеевна (1971). «Заметки по истории русско-итальянских отношений XV - первой четверти XVI в.» (Arpunti sulla storia dei rapporti russo-italiani XV - primo quarto XVI secolo). *Srednye veka*, 34, pp. 201-212.
- Šarkova, Inna S. Шаркова, Инна Сергеевна (1981). *Россия и Италия: торговые отношения XV - первой четверти* (Russia e Italia: rapporti commerciali XV - primo quarto XVIII secolo). Leningrad: Nauka.
- Šmurlo, Evghenij F. Шмурло, Евгений Фрэнцевич (1903). *Сборник документов, относящихся к истории царствования императора Петра Великого* (Raccolta di documenti relativi alla storia del regno di Pietro il Grande), vol. 1, 1693-1700. Jur'ev: Tip. K. Mattisena.
- Šmurlo, Evghenij F. Шмурло, Евгений Фрэнцевич (1922). *История России: 862-1917* (Storia della Russia: 862-1917). München: s.n. Disponibile all'indirizzo [https://vk.com/doc-1320202\\_105636963?dl=87db1fe26e9dc58e0d](https://vk.com/doc-1320202_105636963?dl=87db1fe26e9dc58e0d) (2016-06-09).
- Ul'janizkij Уляницкий, Владимир Антонович (1899). *Русские консульства за границей в XVIII веке* (I consolati russi all'estero nel secolo XVIII). 2 voll. Moskva: s.n.

Veselago, Feodor Веселаго, Феодор (1875). *Очерк русской морской истории* (Breve storia della marina russa), vol. 1. Sankt-Peterburg: Тип. Demakova.

Yastrebov, Oleg A. Ястребов Олег А. (2015). «Обзор русско-венецианских связей в эпоху Петра I (1695-1722 гг.)» (Rassegna dei rapporti tra Russia e Venezia all'epoca di Pietro I [anni 1695-1722]). In: *Otechestvennaja istoria*, pp. 13-23.

